



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 185

IL CONSIGLIO REGIONALE, LA GIUNTA REGIONALE E TUTTE LE AZIENDE A PARTECIPAZIONE REGIONALE INTERROMPANO I RAPPORTI CON IL GOVERNO DELLO STATO D'ISRAELE

presentata il 3 giugno 2025 dai Consiglieri Ostanel, Lorenzoni, Baldin, Camani, Bigon, Luisetto, Montanariello, Zottis, Masolo e Zanoni

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- nella notte tra il 17 e il 18 marzo 2025 la tregua a Gaza è stata colpevolmente interrotta da una serie di attacchi aerei israeliani sulla Striscia e da operazioni di terra che hanno causato migliaia di vittime palestinesi, che si aggiungono alle decine di migliaia dall'inizio del conflitto;
- alla chiara, netta, condivisa e reiterata condanna di Hamas per l'orribile atto terroristico compiuto il 7 ottobre 2023 non sono seguite, da parte del Governo italiano e da parte degli attuali vertici della Commissione europea, condanne altrettanto chiare e nette per la tragedia umanitaria, i crimini di guerra e la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario da parte del Governo Netanyahu a Gaza;
le operazioni militari contro la popolazione civile palestinese a Gaza e il blocco degli aiuti umanitari, nonché il disumano sfollamento forzato della popolazione, anche in Cisgiordania, rappresentano violazioni inaccettabili del diritto internazionale ed umanitario e necessitano un'immediata iniziativa dell'Italia e dell'Unione europea per il ripristino della tregua e per la liberazione degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas;
- il bombardamento di ospedali e pronti soccorso e la deliberata esecuzione di soccorritori e operatori sanitari palestinesi, tra cui otto medici vicino a Rafah, uccisi dall'esercito israeliano mentre tentavano di prestare soccorso e ritrovati in una fossa comune, testimoniata dalla libera stampa dopo il tentativo di insabbiamento da parte delle autorità israeliane, necessitano inchieste indipendenti da parte delle Nazioni Unite per accertare la responsabilità sui crimini di guerra commessi;

le forze di destra che sostengono il Governo Netanyahu hanno spinto per riprendere il conflitto e perpetrare ulteriori crimini di guerra, mentre l'Amministrazione americana ha offerto pieno sostegno al Primo ministro Netanyahu nella violazione della tregua ricevendolo con tutti gli onori alla Casa Bianca, così come aveva fatto il leader ungherese Viktor Orbán, malgrado il mandato d'arresto della Corte penale internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità;

- da settimane migliaia di israeliani stanno manifestando a Tel Aviv e Gerusalemme contro il Governo, accusando Netanyahu di violare i principi democratici e prolungare la guerra a Gaza per mero interesse politico, mettendo a rischio la vita degli ostaggi ancora in mano ai terroristi di Hamas;

- centinaia di palestinesi, malgrado lo stato di guerra e i rischi di ritorsione, hanno protestato nel Nord di Gaza contro Hamas e per la prima volta hanno invocato apertamente la fine del controllo del gruppo terroristico; l'Autorità nazionale palestinese ha salutato le proteste come «un grido dei residenti contro le politiche di Hamas» e chiesto il ripristino del controllo sulla Striscia;

- le provocazioni del Presidente Trump, che ha prefigurato l'evacuazione dei circa 2,1 milioni di residenti palestinesi a Gaza e la creazione di una «riviera del Medio Oriente», suscitando l'indignazione di gran parte della comunità internazionale e dei principali Paesi europei (con l'eccezione del Governo italiano), vanno condannate senza esitazioni e riserve;

- il 4 marzo 2025 al Cairo la Lega Araba, alla presenza anche del Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres e del Presidente del Consiglio europeo António Costa, ha presentato un piano per Gaza, una proposta unitaria per il futuro e la ricostruzione della Striscia, che prevede investimenti per oltre 53 miliardi di dollari, che l'Unione europea e gli Stati membri devono sostenere attivamente e con determinazione;

- la drammatica situazione del quadrante mediorientale, strategico per un continente che si affaccia nel Mediterraneo, impone all'Unione europea di non permettere, ancora una volta, che la causa palestinese torni nell'oblio, se vuole credibilmente rappresentare un presidio nel mondo a difesa del diritto internazionale e dei pilastri del multilateralismo;

- l'Unione europea deve impegnarsi per lavorare, in seno alla comunità internazionale, per costruire una pace giusta e duratura, che non può che passare dal riconoscimento dei diritti del popolo palestinese, a partire da quello di avere uno Stato libero dall'occupazione israeliana, nonché dalla garanzia di sicurezza per Israele;

- la comunità internazionale ha il dovere morale e giuridico di intervenire, anche a livello diplomatico e umanitario, per proteggere la popolazione civile e promuovere una soluzione pacifica del conflitto;

il 9 maggio 2024 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione intitolata «*Admission of new members to the United Nations*», che riconosce la Palestina come «*qualificata per diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite*», raccomandando al Consiglio di sicurezza di «*riconsiderare favorevolmente la questione*»: il testo è stato adottato con 143 voti a favore, 9 contrari e 25 astenuti, tra cui l'Italia;

- il 28 maggio 2024 Spagna, Irlanda e Norvegia hanno riconosciuto ufficialmente lo Stato di Palestina e anche il Presidente francese Macron ha recentemente dichiarato che a giugno 2025 la Francia riconoscerà lo Stato di Palestina;

- il riconoscimento dello Stato di Palestina oggi rappresenta il presupposto necessario per preservare la prospettiva politica dei “due popoli, due Stati” e, dunque, per garantire la convivenza in pace e sicurezza degli israeliani e dei palestinesi, a maggior ragione di fronte all'esplicita negazione di questa prospettiva sia da parte delle leadership politiche al momento al Governo in Israele che dell'organizzazione terroristica Hamas;
- già il 27 febbraio del 2015 il Parlamento ha impegnato il Governo italiano a promuovere il riconoscimento della Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 ed anche il Parlamento europeo, con la risoluzione del 17 dicembre 2014, ha chiesto il riconoscimento dello Stato palestinese;
- è in corso presso la Corte internazionale di giustizia – principale organo giudiziario delle Nazioni Unite – un procedimento su iniziativa del Sudafrica nei confronti dello Stato di Israele per la violazione della Convenzione sul genocidio del 1948;
- la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto per il Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il suo ex Ministro della difesa Yoav Gallant e il leader di Hamas Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri – noto come Deif – per crimini di guerra e crimini contro l'umanità per la guerra a Gaza e gli attacchi dell'ottobre 2023;
- la Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, ha sollevato in Parlamento dubbi di carattere politico sui provvedimenti della Corte penale internazionale e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani ha dichiarato che *«la richiesta di arresto di Netanyahu è irrealizzabile»* e che *«è tutto molto chiaro, ci sono delle immunità e le immunità vanno rispettate»*, mentre le pronunce della stessa Corte penale internazionale hanno escluso una prevalenza delle norme internazionali sull'immunità rispetto alle sue pronunce per crimini di guerra e crimini contro l'umanità;
- queste dichiarazioni del Governo comportano l'ennesima palese forma di delegittimazione della Corte penale internazionale, che si sommano all'aperto conflitto sul caso del libico Almasri, in un momento in cui bisognerebbe difenderne ruolo e funzione, perché la Corte rappresenta un'acquisizione fondamentale del diritto e della giustizia internazionale;

CONSIDERATO CHE

- a fronte delle gravissime violenze in atto nella Striscia di Gaza, e in considerazione del procedimento avviato dalla Corte Penale Internazionale nei confronti del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu per crimini di guerra e contro l'umanità, è necessario che ogni istituzione faccia la propria parte per contribuire ad interrompere questa spirale di violenza;
- in questo senso, recentemente i Presidenti delle Regioni Puglia ed Emilia-Romagna hanno deciso di inviare una lettera ai membri delle proprie Giunta e ai dirigenti regionali e delle società partecipate invitandoli a sospendere i rapporti istituzionali con il governo israeliano e con i soggetti ad esso riconducibili che non siano apertamente e dichiaratamente motivati dalla volontà di porre fine al massacro in corso, fino a che il rispetto del diritto internazionale non venga ripristinato;

esprime il proprio orientamento, esortando

tutte le strutture della Regione Veneto, Consiglio regionale, Giunta regionale e aziende a partecipazione regionale, a interrompere ogni forma di relazione

istituzionale con i rappresentanti del Governo dello Stato d'Israele e con tutti i soggetti ad esso direttamente riconducibili che non siano apertamente e dichiaratamente motivata dalla volontà di porre fine al massacro in corso, fino a che il rispetto del diritto internazionale non venga ripristinato.
